

Terapie intensive sotto pressione preoccupa la carenza di anestesisti

LA TRINCEA

Le terapie intensive abruzzesi sono piene e a Pescara è allarme per la mancanza di anestesisti e personale specializzato. Quelli promessi alla Asl dall'università d'Annunzio non arrivano e se il trend continuerà a crescere bisognerà chiedere aiuto alla Protezione civile. Se i posti letto sono stati allestiti e ne sono stati ricavati altri, 44 in tutto, i rianimatori sono invece sempre meno e non riusciranno a fronteggiare questa ondata. Ad alzare la voce è l'intera categoria abruzzese. «La situazione delle terapie intensive è molto preoccupante e quella di Pescara è molto seria - sottolinea Fabrizio Marzilli, presidente del sindacato degli anestesisti-rianimatori Aaroi-Emac Abruzzo, facendo il punto della situazione -. I contagi nella provincia di Pescara sono drammaticamente aumentati. Inoltre, non sempre a nuovi posti letto segue l'incremento degli specialisti delle rianimazioni, che con

grandissimo sacrificio stanno lavorando giorno e notte». Una situazione quella che sta investendo le terapie intensive dell'ospedale di Pescara, al limite della saturazione. «Stiamo assistendo a un picco pandemico - osserva Marzilli - che sta stressando il sistema sanitario e ha ripercussioni anche sull'attività chirurgica non Covid, che ha visto una contrazione notevole, mantenendo solo emergenze e urgenze. Tutti i colleghi che lavorano nelle strutture Covid vivono una condizione di forte stress con un carico di lavoro enorme». Quello che sta vivendo l'Abruzzo è acuitizzato, per il sindacato, dalla lunga e grave carenza di anestesisti, in particolare in Abruzzo, per due

**FABRIZIO MARZILLI
LANCIA L'ALLARME
NEL SINDACATO
AAROI-EMAC ABRUZZO
«GRANDE SACRIFICIO
DEGLI SPECIALISTI»**

motivi: i tagli alla sanità che hanno portato al blocco del turnover e il mancato aumento delle borse di specializzazione tale da non garantire un numero adeguato di nuovi colleghi in reparto. «Oggi - conclude Marzilli - occorre darsi tutti una mano, l'assessorato alla Sanità ha messo in campo dei bandi per nuove risorse, ma se la situazione dovesse peggiorare occorrerà chiedere medici e infermieri alla Protezione civile».

E a proposito di aiuti e scuole di specializzazione, non sono mai arrivati gli anestesisti richiesti all'Università d'Annunzio, la cui scuola di specializzazione si appoggia molto sul Santo Spirito, riconosciuto a pieno titolo come ente formativo, anche perché diversamente la scuola teatina non avrebbe i numeri per mantenersi. Dei tre specializzandi, degli ultimi due anni, richiesti ne è arrivato solo uno. Davvero troppo poco per mantenere gli accordi, soprattutto con i ricoveri record della terapia intensiva.

Monica Di Pillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

